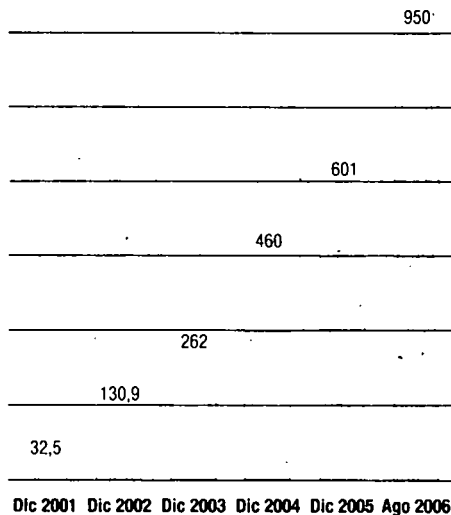


DINASTIE CHE CAMBIANO PELLE / DALLA GOMMA ALLA FINANZA

# I mille affari dei Manuli

La crescita

Patrimonio in mln di euro di Hedge Invest

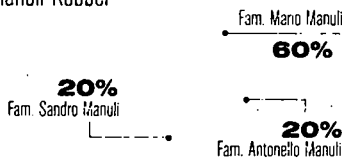


Antonello Manuli e le figlie Alessandra e Elisabetta

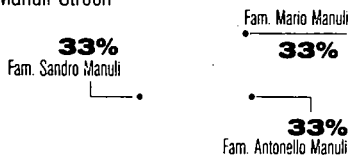
## Le partecipazioni nei principali rami di attività

### INDUSTRIA

Manuli Rubber

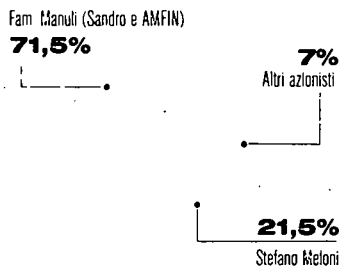


Manuli Strech



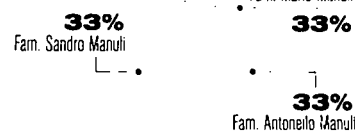
### FINANZA

Hedge Invest.

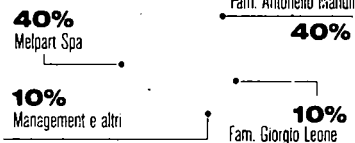


### MISURE E METAL.

Terme di Saturnia



Ticket One



**Negli hedge fund asset per 950 mln. Oltre all'industria, il mattone e le terme**

Chissà se Dardanio Manuli, maestro elementare che negli anni 30 lascia la sua Messina e fa fortuna a Milano grazie a una geniale intuizione (il pionieristico nastro isolante) immaginava che quasi 70 anni dopo il successo si sarebbe ripetuto per le nipoti Elisabetta e Alessandra, proprio grazie a un'altra innovazione (hedge fund) ma questa volta nella finanza. Hedge Invest, tra le prime Sgr alternative autorizzate in Italia, nasce, nel 2001 dall'iniziativa di Am-

fin Spa, il family office di Antonello Manuli dove le giovani Manuli si fanno le ossa proprio nel gestire la ricchezza di famiglia. Dopo cinque anni la società ha triplicato il patrimonio in gestione (950 milioni di euro) e in termini di rendimento tra i primi 10 fondi di hedge di diritto italiano due gestiti dalle Manuli sono al 2° e all'8° posto nella classifica a 36 mesi.

In mezzo naturalmente c'è la storia della **Manuli Rubber Industries** ma soprattutto l'attività di diversificazione e l'intraprendenza della seconda generazione dei Manuli, vale a dire di Mario, Antonello e Sandro che contribuiscono al cambiamento strutturale del business di famiglia. Oggi, infatti, la società, gestita dal ramo Mario Manuli, è una multinazionale globale focalizzata nella

progettazione, produzione e distribuzione di componenti e sistemi in gomma/metallo per la trasmissione di fluidi. Il fatturato 2005 è stato di 242,7 milioni di euro (+11,3% sul 2004) e l'utile netto di 36,5 milioni di euro (+16,2%).

Finita la guerra tra tante difficoltà l'impresa di Dardanio riesce a fare il grande salto. Così, quando alla fine degli anni 60 il timone passa ai figli questi si ritrovano un'azienda con 1500 dipendenti, già leader a livello europeo nella produzione di autodesivi e di articoli tecnici in gomma (il lula hop è un'invenzione di Dardanio); seconda solo alla **Pirelli** nella produzione di cavi. «Ma anche noi abbiamo qualche intuizione importante — spiega Antonello Manuli —. Non avendo una dimensione europea vendiamo i cavi elettrici (**Manuli**

Cavi passa ad **Alcatel**), liberando risorse per la diversificazione». In particolare nella plastica (oggi produce 100mila tonnellate l'anno) e nello stretch (200mila tonnellate che fanno capo a **Manuli Stretch**). Negli anni 80, poi, parte l'altra diversificazione. A livello finanziario acquisiscono un 10% della **Mifitel** (oggi la partecipazione è al 7%) e a livello settoriale si investe nel settore benessere. «Le Terme di Saturnia le scopre innanzitutto Sandro come utente — aggiunge Manuli — e poi noi come investitori». A Piazza Affari nel 1997 Manuli è una della più attraenti Ipo ma l'operazione, fatta più per sistemare le partecipazioni societarie che per trovare capitali, non ha il successo sperato. Così, che nel luglio 2003 la famiglia tramite la **Finn** lancia l'Opa sul 26% del capitale sociale a un 1,9 euro per azione. Vengono razionalizzate alcune attività e l'anno dopo esce dalla componentistica auto.

Chiuso un capitolo, dal quale si liberano risorse, per il ramo di Antonello se ne apre un altro. Nel 1998 Elisabetta, con in tasca un 110 e lode conseguito alla Bocconi (finanza naturalmente), finisce a Londra prima da Michele Ragazzi (tra i più noti gestori hedge) e poi si sposta in Banca Rasini. Intanto, Alessandra segue le orme della sorella. Il tutto mentre in Italia partiva la legge che consentiva di istituire le Sgr speculative. Il treno degli hedge corre e le Manuli ci salgono di corsa. Certo, ci sono i capitali di papa Antonello (circa 30milioni di euro) e soprattutto la sua esperienza di imprenditore. «Ma sono stati fondamentali — aggiunge Antonello — la capacità e la professionalità delle mie figlie e un valido team. In tutte le attività di impresa procedere con il giusto timing è importantissimo ma non si fa nulla se non si hanno accanto persone di qualità».

pagina a cura di  
**Lucilla Incorvati**

LA DIVERSIFICAZIONE DI FAMIGLIA / DALL'IMMOBILIARE AL TEMPO LIBERO

## Saturnia, ricavi a quota 22 milioni

Corre il 1989 quando tramite la **Manuli Resort Srl** (partecipata pariteticamente al 33% dalle famiglie di Mario, Antonello e Sandro Manuli e gestita a rotazione dai fratelli) i Manuli rilevano il 50% delle **Terme di Saturnia** dal gruppo di Leandro Gualtieri. Per assumerne poi il completo controllo nel 2000 quando sono state potenziate con l'ampliamento delle strutture alberghiere, del centro benessere e delle piscine termali, oltre alla realizzazione di un campo da golf da torneo da 18 buche. Nell'ultimi 5 anni gli investimenti nel settore termale sono stati di 50 milioni di euro, a fronte di un fatturato in costante crescita. Attualmente la piscina conta circa 250mila presenze l'anno mentre sono circa 50mila quelle in albergo. Nel 2005 i ricavi hanno superato quota 22 milioni. Fanno parte del gruppo, oltre all'hotel Terme di Saturnia, il Relais di campagna La Stellata e il Saturnia Country Club, entrambi collocati nella campagna maremmana a poca distanza dalle piscine termali. E i programmi futuri puntano a fare delle Terme di Saturnia un vero e proprio marchio globale italiano nel mondo del wellness.

I tre fratelli, infatti, se condividono molte attività (Antonello e Sandro sono competenti collezionisti di arte contemporanea alla quale si dedicano a partire dagli anni '60) hanno anche business separati. Per esempio nel settore immobiliare ciascuno si muove per proprio conto. E se Mario Manuli insieme ai Brivio Sforza, a Federico Radice Fossati e altri è tra i fondatori di **Valore Reale Sgr**, società attività nella cre-

azione di fondi immobiliari riservati, Antonello Manuli si muove in proprio con la sua **Antonello Manuli Properties** (oggi ha asset in gestione per 25mila mq edificati e tutti locati con caratteristiche AA e AAA (nel senso di massima solvibilità degli inquilini) e 15mila mq da edificare).

«Ho iniziato a investire nel settore immobiliare a metà degli anni '90 rilevando tra gli altri il palazzo **Ricordi** che ai tempi non voleva nessuno migliorando la qualità degli inquilini e poi da lì il centro megastore Mondadori sempre a Milano. In tutti gli investimenti la logica è sempre stata la stessa: migliorare la qualità dei prodotti per elevarne il valore».

Altra attività nella quale è presente la famiglia Antonello Manuli con una partecipazione del 40% è la società

**Intelligence** (la più importante società in Italia nel settore dei servizi di biglietteria, marketing, informazione e commercio elettronico per sport, spettacolo e cultura). L'idea in questo caso è stata di Stefano Meloni, amico di famiglia e fedele collaboratore (è presidente di Hedge Invest fin dall'inizio e fa parte del cda di Manuli Rubber) che con **Meripart Spa** detiene un altro 40%. Infine, a vario titoli e a seconda del ramo i Manuli così come altre note famiglie lombarde tra cui i Seragnoli, i **Bombassei** e i **Marzotto** sono storicamente presenti nel capitale della **Tamburi Investment Partners**, società d'investimento guidata da **Giovanni Tamburi** nata nel 2000 per investire con quote di minoranza in aziende italiane quotate e non, entrata di recente a Piazza Affari.